



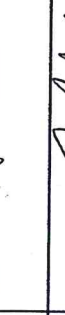



















FOGLIO FIRMA INCONTRO DEL 23/09/2016

ISTITUTO COMPRENSIVO	DIRIGENTE	FIRMA
C ALBARO	BALDI FRANCESCA	
C BARABINO	BALDACCÌ CINZIA	
C BOLZANETO	PEDULLA' FEDERICO	
C BORZOLI	RESICO DOMENICO (reggente)	
C BURLANDO	MEROLLA MARIA ROSARIA (reggente)	
C CASTELLETO	ADEZATI MARCO	
C CENTRO STORICO	FORESTI GENZIANELLA (reggente)	
C CERTOSA	BALLANTINI RENZO	
C CONVITTO NAZIONALE COLOMBO	CORTIGIANI PAOLO	
C CORNIGLIANO	SCOTTO DI CARLO DIEGO	
C FOCE	DI PASQUA SIMONA	
C LAGACCIO	TACCHELLA ENRICO	
C MADDALENA - BERTANI	CASARETO MICHELA	
C MARASSI	SOLINAS ROBERTO	PRESENTE
C MOLASSANA	VACATELLO MARIA TERESA	
C MONTALDO	BERTOLINI FRANCESCO	
C OREGINA	LANZONE INES GIOVANNA	
C PEGLI	ALEMANO IRIS	
C PONTEDECIMO	BALLANTINI (reggente) RENZO	
C PRA'	MIGLIORERO FRANCESCA	
C PRATO	VACATELLO (reggente) MARIA TERESA	
C QUARTO	GROSSO PIERMARIO	
C QUEZZI	MONTEFORTE ROSELLA	
C QUINTO-NERVI	ANGIOLANI MARZIO	

IC RIVAROLO	RESICO	DOMENICO	<i>Donna Rosa</i>
IC SAMPIERDARENA	BANDINI	SARA	
IC SAN FRANCESCO DA PAOLA	BADANO	SILVANA	<i>Sisterina</i>
IC SAN FRUTTUOSO	BENZONI	ISABELLA	
IC SAN GIOVANNI BATTISTA	CARLINI	MADDALENA (reggente)	
IC SAN GOTTARDO	CASUBOLO	MARCO	<i>Marco</i>
IC SAN MARTINO-BORGORATTI	TOCCO	PAOLO	
IC SAN TEODORO	POZZO	ALESSANDRO (reggente)	
IC SESTRI	TANSINI	DIANA	
IC SESTRI EST	CARLINI	MADDALENA	
IC STAGLIENO	CASUBOLO	MARCO	<i>Marco</i>
IC STURLA	LERA	ALESSANDRA	<i>Alessandra</i>
IC TEGLIA	TRAMELLI	MARIA ELENA	<i>Maria Elena</i>
IC TERRALBA	LEMBECK	ALDO GIORGIO	<i>Aldo</i>
IC VOLTRI 1	MEROLLA	MARIA ROSARIA	
IC VOLTRI 2	FORESTI	GENZIANELLA	<i>Genzianella</i>

IC SESTRI 1

BOVELLO

LAURA

*IC CONTEBERGIO & ALBERTI
(Scuola Antonie)*

MARAGLIO

GIANNINI

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

All'Asl 3

E, p.c. Al Comitato di coordinamento delle scuole cittadine

OGGETTO: questioni igienico – sanitarie derivanti dal diritto, sancito dalla giurisprudenza torinese, al c.d. panino a scuola (diritto di consumare a scuola il pasto confezionato a casa o, comunque, da soggetti diversi da quelli della ristorazione scolastica). Richiesta indicazioni.

Il Giudice civile di Torino, in varie pronunce, ha sancito che “il permanere presso la scuola nell’orario della mensa costituisca un diritto soggettivo perfetto proprio perché costituisce esercizio del diritto all’istruzione ... (omissis)” e ciò anche se, in tale orario, si consuma un pasto o un panino portato da casa (Corte appello Torino, sent. 1052/2016 del 21.6.2016). Tale orientamento ha trovato successiva conferma in due ordinanze del Tribunale (n. 20988 del 13.8.2016 e n. 22390 del 9.9.2016).

Benché tali pronunce non si applichino al Comune e/o alle scuole di Genova, tuttavia alcuni genitori, essendone venuti a conoscenza tramite mass media, hanno fatto richiesta di poterle estendere anche alla realtà genovese. Lo stesso Assessore, prof. Boero, è intervenuto sul punto con un comunicato stampa dello scorso 15 settembre.

La questione del “panino a scuola” involge varie tematiche, tra cui quella relativa agli aspetti igienico sanitari del consumo di pasti a scuola, aspetti che le pronunce torinesi non disconoscono ma rimettono all’organizzazione dei vari istituti.

Il Comune di Genova è stato finora rigido sul punto: una circolare del 2006 a firma dell’allora dirigente del Servizio Ristorazione (dr.ssa Ciampella) espressamente prescrive che: “Non è consentita, nelle cucine e nei locali adibiti a refettorio, l’introduzione di alimenti e/o bevande diversi da quelli forniti dalle aziende esecutrici del servizio di ristorazione, ... (omissis)”.

Questo divieto era stato posto a garanzia della sicurezza alimentare, intesa soprattutto dal punto di vista igienico sanitario, come tracciabilità dell’alimento e come garanzia che lo stesso non causerà danno, dopo che è stato preparato e/o consumato secondo l’uso cui è destinato.

La posizione giurisprudenziale (benché relativa ad ambito territoriale e a soggetti diversi) e le richieste di taluni genitori consigliano di richiedere a codesta ASL 3 alcuni indirizzi riguardo alla possibilità o meno di consentire il consumo del pasto portato da casa.

In caso affermativo, si richiede alla ASL di indicare quali accorgimenti porre in atto a tutela di eventuali contaminazioni (soprattutto per gli allergici e gli intolleranti) e per evitare tossinfezioni, tenuto conto che, molto probabilmente, gran parte delle scuole non potrà dotarsi di frigoriferi (per garantire la conservazione degli alimenti portati da casa) e/o di scaldavivande (per garantire la migliore appetibilità degli alimenti stessi).

Si allegano, a miglior chiarimento di quanto fin qui esposto, tutti i documenti richiamati nella presente nota.

Si ringrazia per la cortese collaborazione e si porgono cordiali saluti.

Problemi post comunicati

Logo Comune quindi richieste di chiarimenti al Comune
da parte di genitori e personale segreteria

linea nelle scuole
comunali è NO
→ motivazione igiene-sanitaria
educativa
no allusiva per regolamento

Si somma il problema con il brand scolastico ancora sotto
Modulistica da compilare. Non abbiamo un quadro del
fenomeno.

gestione dei bb. con fantasia

informazione sulla ristorazione

Organizzazione della
ristorazione 1X1km.

lla cortese att.ne di:

- Direzione Didattica Statale P. BARICCO – Torino
- Dirigente Ufficio Scolastico Regione Piemonte;
- MIUR – USR per il Piemonte Ufficio V Ambito Territoriale per la provincia di Torino;
- Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca – Ufficio Scolastico Regionale Piemonte – Direzione Generale Regionale;
- Comune di Torino - Divisione Servizi Educativi;
- Assessore all'Istruzione Regione Piemonte;
- Assessore all'Istruzione Città di Torino;
- Assessore alla Salute Regione Piemonte;
- A.S.L. TO1;
- A.S.L. TO2;
- Ministero della Salute e Direzioni competenti.

Oggetto: Organizzazione Mensa Scolastica e rischi pasto domestico

Spett.le Direzione Didattica e Spettabili Autorità,

quali genitori di figli frequentanti la Scuola Elementare "Fattori", sottostante la Direzione Didattica Statale Pietro Baricco di corso Peschiera 380 a Torino ed utilizzatori del servizio mensa nei locali scolastici, rispondiamo alla circolare datata 12.9.2016 avente ad oggetto "Organizzazione Mensa Scolastica - Pasto domestico" e coeva richiesta alle famiglie che intendono far consumare ai propri figli il pasto domestico a scuola di sottoscrivere una dichiarazione finalizzata a sollevare l'amministrazione scolastica "da ogni responsabilità in relazione a episodi di contaminazione alimentare che dovessero verificarsi a causa dell'introduzione di cibi preparati dalle famiglie all'interno dei locali adibiti a mensa".

A tale riguardo, senza entrare nel merito della decisione della Corte d'Appello di Torino n.1049/2016, che peraltro non costituisce cosa giudicata -essendo ancora suscettibile di impugnazione- e che in ogni caso fa stato solo tra le parti in lite del giudizio definito da tale sentenza e nessun altro soggetto, in relazione all'esigenza di tutela del diritto alla salute degli allievi frequentanti a pagamento il servizio mensa, bene primario e di rango costituzionale pari -se non superiore- al diritto a portare il pasto da casa dei bambini non frequentanti il servizio mensa, riteniamo doveroso puntualizzare quanto segue:

- il rischio di contaminazione e conseguente intossicazione riguarda essenzialmente i bambini frequentanti il servizio mensa a causa dei cibi introdotti da casa dai bambini non utilizzatori di tale servizio, e non viceversa come invece sembra ambigualmente dal tenore della liberatoria dai Voi proposta; infatti i bambini che portano il pasto da casa non risultano esposti se non al rischio del loro

stesso cibo, tenuto conto del controllo qualità cui è sottoposta la filiera della mensa scolastica a differenza di quanto accade per il cibo preparato e portato da casa;

- l'amministrazione scolastica non può essere sollevata da qualsivoglia responsabilità, specialmente riguardo circostanze, condotte, eventi e responsabilità che possano compromettere o anche solo mettere a rischio la salute dei bambini frequentanti il servizio mensa, con particolare riferimento al rischio di contaminazione alimentare determinato dall'introduzione nei locali di refezione scolastica di pasti e/o bevande portati da casa dai bambini non fruitori di tale servizio che -essendo al di fuori di ogni controllo igienico-sanitario- potrebbero risultare insalubri, o non correttamente conservati, ovvero controindicati rispetto alle esigenze alimentari di bambini portatori di intolleranze, allergie o restrizioni di natura medica di qualsiasi tipo;

- riteniamo che l'amministrazione scolastica permanga severamente tenuta: (i) a garantire l'igiene e la pulizia dei locali e la qualità del cibo e delle bevande somministrati, (ii) ad evitare qualsiasi commistione dei cibi e bevande della mensa con quelli portati da casa e introdotti nei locali scolastici dai bambini non frequentanti il servizio di refezione scolastica e quindi a mantenere un efficiente e costante monitoraggio durante la somministrazione del pasto, (iii) a mantenere le imprescindibili procedure e standard di controllo del processo produttivo e del servizio mensa finalizzate anche all'individuazione delle relative responsabilità nell'ambito della filiera del servizio in caso di problematiche alimentari riscontrate in esito alla sua fruizione, nonché ad introdurre le ulteriori cautele rese necessarie dall'applicazione dei principi giuridici individuati dalla Corte d'Appello di Torino, per quanto non definitivi ed ancora sub iudice; (iv) a vigilare sui pasti portati da casa vietandone l'introduzione per quelli che palesemente non rispettino requisiti di qualità e igiene che possano pregiudicare gli altri bambini.

Del resto la stessa sentenza della Corte d'Appello di Torino del 21 giugno 2015 recita: "L'attuazione del loro diritto non può, infatti, risolversi nel consentire indiscriminatamente agli alunni di consumare il pasto domestico presso la mensa scolastica, ma implica l'adozione di una serie di misure organizzative anche in funzione degli aspetti igienico/sanitari in relazione alla specifica situazione logistica dei singoli istituti interessati".

Ritengo che le misure organizzative debbano essere attentamente stabilite con assunzione di responsabilità di fronte alla necessità di garantire il rispetto e l'adeguatezza degli aspetti igienici, sanitari e logistici più adatti, necessari e indispensabili.

Certi del Vostro attento ed esatto adeguamento, non potendo seriamente ipotizzarsi qualsiasi rischio o compressione del diritto alla salute dei nostri figli in ragione del "diritto al panino" di altri figli, ci riserviamo di verificare l'evoluzione della situazione in ragione dei principi suesposti dai quali non intendiamo in alcun modo recedere e ci riserviamo ogni iniziativa e diritto al riguardo nessuno escluso, anche, ai sensi dell'art. 2043 c.c., nei confronti delle famiglie dei bambini non fruitori del servizio mensa che dovessero far introdurre dai propri bambini nei locali scolastici pasti o bevande dannosi per la salute degli altri bambini.

Distinti saluti.

Torino, lì 21/09/2016

Ginevra Corneli

D'Agostino Carlo

Genova, 22 settembre 2016

OGGETTO: Gestione rischio anafilassi a scuola:

In considerazione della recente sentenza della Corte d'Appello di Torino che si è espressa a favore della richiesta di alcuni genitori del capoluogo piemontese sulla scelta di non usufruire dei servizi di mensa scolastici, ma di poter far consumare ai propri figli i pasti portati da casa, l'Associazione Ligure Allergici (di seguito ALA) manifesta una certa preoccupazione sull'impatto che questa potrebbe avere sulla gestione del rischio anafilassi in ambito scolastico.

In particolare, ALA ritiene che l'eventuale introduzione a scuola della consumazione dei pasti portati da casa debba essere attentamente valutata rispetto ai rischi connessi alla contaminazione degli ambienti e dei cibi dei soggetti allergici alimentari ed in linea con le finalità perseguite dai protocolli "Erogazione diete" e "Farmaci salvavita" della Conferenza cittadina delle istituzioni scolastiche autonome del Comune di Genova.

ALA chiede, dunque, a tutti i soggetti coinvolti nella gestione e risoluzione delle eventuali nuove pratiche di ristorazione, di tenere in massima considerazione gli aspetti di **grave** rischio ai quali sono esposti gli studenti con allergia alimentare a rischio anafilassi in caso di introduzione non controllata di alimenti con ingredienti allergenici nella ristorazione collettiva.

Il Vice Presidente
Roberto Barone

ALA – ASSOCIAZIONE LIGURE ALLERGICI

U.O.C. Allergologia – IRCCS Az. Osp. Univ. "San Martino" IST – Largo Rossana Benzi, 10 – 16132 GENOVA

Telefono 348 64 35 495

Codice Fiscale: 95085890101

E-mail: info@associazioneligureallergici.it oppure alabimbi@associazioneligureallergici.it

Sito internet: www.associazioneligureallergici.it e su FB ALA e ALA Bimbi

LA LETTERA

Diritto al panino e all'insegnamento

GENZIANELLA FORESTI

SULLA QUESTIONE del "diritto" al panino in mensa si è discusso in termini organizzativi o di esigenze sanitarie, ma credo abbia altrettanto peso la dimensione educativa. Mi spiego con due esempi.

Per i bambini la mensa è un primo momento di distacco dalla protezione della mamma e della famiglia, un primo passo nel percorso della sua autonomia. A questo passo reagiscono in modo differente sia i singoli bambini che le singole famiglie. C'è il bambino che esita a staccarsi dalla mamma e manifesta questa paura "facendo storie" per un cibo cui non è abituato; ci sono mamme che manifestano riluttanza a far fare al bambino quel primo passo di un percorso che negli anni lo farà adulto, e traducono questa ansia di protezione nell'indulgenza verso la ritrosia del figlio. Sono sentimenti comprensibili, sia nei piccoli che nei grandi: si capirà l'importanza della funzione educativa dei maestri e della scuola in simili frangenti, e si capirà anche l'estrema delicatezza del ruolo dei docenti in un passaggio che chiama in causa così da vicino le relazioni tra genitori e figli.

Ci sono poi semplicemente bambini cui certi cibi non piacciono, e cercano l'occasione per rifiutarli, oppure bambini che prediligono altri cibi in maniera esclusiva (focaccia, merendine, dolci)



Polemica sul panino in classe

e mettono in atto piccole "strategie" per essere accontentati. Anche qui c'è una funzione educativa della mensa, sia come educazione alimentare, che come educazione più generale al comportamento personale: non si può avere sempre ciò che si vuole, ci sono regole da rispettare che - nei limiti del ragionevole - devono valere per tutti. Anche qui non sfuggerà la delicatezza del ruolo dei docenti, che davvero hanno nel momento della mensa uno degli strumenti della loro funzione.

Nemmeno deve sfuggire però che per questa funzione educativa è importante che certe norme siano collettive. Se devo spiegare a un bambino che fa il difficile con le verdure che gli spinaci vanno mangiati, e che accettare il menù della mensa è il primo

passo per diventare grande, ciò diventa difficile se non impossibile da insegnare se ad altri compagni è ancora concesso di farsi preparare i cibi preferiti dalla mamma, quando non la merendina o la bevanda zuccherata che caria i denti.

Mi sembra allora che si semplifichi troppo vedendo solo il "diritto" di alcuni al panino o alla merendina. C'è il "diritto" degli altri genitori al corretto uso educativo del tempo mensa per i loro figli, in direzione di una più sicura autonomia e della accettazione di menù anche poco graditi. E c'è il "diritto" dei docenti alla libertà d'insegnamento, che viene compromessa o almeno limitata se si stabilisce che una parte della classe può sottrarsi alla lezione, si tratti dell'educazione "civica" dell'accettazione di regole collettive o della semplice educazione alimentare.

Purtroppo si è diffusa l'abitudine a far decidere questioni così delicate agli avvocati e ai tribunali, e ci si è dimenticati anche del principio di sussidiarietà, che dovrebbe lasciare la riflessione e la decisione a chi è più vicino al problema, la scuola con i suoi organi collegiali. Forse la spada di una sentenza è lo strumento meno adatto per sciogliere un nodo che è più aggrovigliato di quanto sembri.

L'autrice è preside di IC Voltri II e IC Centro storico



COMUNE DI GENOVA

COMUNICATO STAMPA

15 settembre 2016

PASTO DOMESTICO A SCUOLA, INCONTRO TRA L'ASSESSORE PINO BOERO E I DIRIGENTI SCOLASTICI DELLA CONFERENZA CITTADINA DEGLI ISTITUTI COMPRESIVI GENOVESI

L'assessore alle Scuole, Biblioteche e Politiche giovanili del Comune, Pino Boero, ha incontrato oggi i Dirigenti scolastici del Comitato di coordinamento della Conferenza cittadina degli Istituti comprensivi genovesi per discutere la ricaduta della sentenza della Corte d'Appello di Torino relativa alla possibilità di consumare il pasto domestico a scuola.

La sentenza della Corte d'Appello di Torino non modifica gli ordinamenti e ha competenza limitata alla circoscrizione territoriale di riferimento. Appaiono pienamente condivisibili le affermazioni del Presidente dell'ANCI Nazionale secondo cui "l'impegno alla cura e all'educazione uguale per tutti si manifesta anche in questo momento della giornata scolastica: è un processo educativo essenziale, non solo un utile servizio a domanda individuale. Inoltre il pericolo del *fai da te* con pasti non controllati e con conseguenti problemi igienico-sanitari, è concreto".

Considerata la delicatezza della situazione, il Comune di Genova, in accordo con i Dirigenti scolastici, ha tuttavia stabilito di **raccogliere i moduli delle eventuali domande di rinuncia all'iscrizione al servizio mensa**; tali moduli, disponibili in rete nel sito del Comune di Genova (www.comune.genova.it), potranno essere consegnati alle Segreterie delle singole scuole entro il 30 settembre.

Nel frattempo Comune e Comitato di coordinamento si impegnano entro il mese di ottobre ad acquisire le valutazioni della ASL, l'orientamento ministeriale richiesto da più parti e a verificare condizioni che tengano conto delle diverse esigenze.

Nell'attesa di giungere ad una risposta univoca e definitiva entro ottobre **si conferma la regolare fruizione della refezione scolastica.**

